

ARTE Uno spazio per le opere e l'archivio nel cuore della città

Mauri "profeta in patria": Lodi celebra il suo genio con una permanente

di **Federico Dovera**

Nemo propheta in patria, si dice da tempi immemori, ma da ieri forse Giuliano Mauri è un po' più vicino ai suoi concittadini con cui, fino al 2009, anno della sua scomparsa, ha condiviso la sua arte e le sue opere. Idee e progetti che ora rivivranno nel nuovo spazio a lui dedicato nel cuore della città, al civico 17 di corso Vittorio Emanuele, a palazzo Baroni, spazio recuperato dalle grinfie del tempo e affidato alla nipote di Mauri, Francesca Regorda, curatrice dell'archivio Giuliano Mauri e vicepresidente dell'associazione omonima che venerdì, qui, ha messo le radici. Proprio come una delle opere di Mauri, la Cattedrale Vegetale, che nel 2017 si era provato a far attecchire sulla sponda sinistra dell'Adda. Un epilogo poi sfortunato ha spazzato via l'esempio di



architettura naturale che però, come più volte ribadito anche dal sindaco di Lodi Andrea Furegato, presto avrà una nuova casa. Da tempo, infatti, si sta pensando di erigere un'analogia installazione tra i confini di quello che sarà il nuovo polo culturale cittadino di piazzale Forini. «Mauri è stato forse l'artista lodigiano più importante del '900 - ha detto Furegato ieri all'inaugurazione dello spazio Giuliano Mauri -. Una figura straordinaria le cui opere meritano di stare nel futuro museo».

Ad aprire la conferenza stampa di presentazione del nuovo spazio Mauri è stata Francesca Regorda: «A 15 anni dalla scomparsa di Mauri oggi si apre un nuovo capitolo per l'associazione a lui dedicata. Da tempo eravamo alla ricerca di un luogo che potesse contenere il migliaio di opere d'arte che raccolgono il suo percorso artistico, dalla poesia degli

anni '60 fino all'arte ambientale con le sue cattedrali». Mauri si fece notare per le sue grandi installazioni, ma dietro ogni monumentale idea c'è stato un percorso, un pensiero, un disegno: «Tutto questo è racchiuso nell'archivio che fino a oggi è rimasto privato. Queste stanze saranno pensate come luogo di dialogo, didattica e di esposizione. La prima esposizione che realizzeremo per l'inaugurazione primaverile cercherà di raccogliere in questi 130 metri quadrati tutta l'operatività di Mauri, raccontandolo a 360 gradi. Poi, dal 2025, gli spazi verranno divisi in una sezione permanente con esposizione di opere e un archivio cartaceo e poi uno spazio circolare dove saranno realizzati degli eventi per approfondire le tematiche dell'artista».

All'evento presente anche Cristina Baroni, segretario generale della Fondazione Comunitaria, principale sostenitore «che ha creduto fin dall'inizio» nel progetto assieme a Comune di Lodi, Fondazione Castello di Padernello, donatori privati, sponsor Area Architecture, Italian Branch e la Fondazione Bpl «che ha sempre riservato a questo artista e all'arte di Lodi un'attenzione particolare» come detto dal suo segretario generale Ezio Rana. ■

